

Architetture su monete italiane medievali e moderne

Valerio Moneta
Ricercatore indipendente

DOI: 10.54103/milanoup.193.c289

Abstract

Nel corso della storia l'architettura è stata utilizzata come uno dei veicoli di propaganda dalle autorità politiche. Ma che ruolo ha assunto rispetto a un altro strumento di trasmissione di simboli e messaggi ideologici altrettanto importante per le autorità statali, come la moneta? Se nell'antichità la rappresentazione di edifici era un fenomeno non molto comune sulle monete greche, la sua presenza sulle emissioni della Roma antica e imperiale è molto più frequente. Che uso si faceva delle rappresentazioni di monumenti e spazi architettonici sulle monete medievali e moderne emesse dalle autorità italiane? Il saggio è un primo tentativo di raccogliere queste tipologie monetali in un unico contributo, raggruppandole in categorie e spiegando, ove possibile, il contesto storico e culturale dietro la loro scelta. L'analisi diatopica e diacronica evidenzia che, escludendo casi particolari in cui un elemento architettonico è assunto al ruolo di simbolo unico della città, la selezione degli edifici come tipi per le monete italiane è stata generalmente discontinua e strettamente legata a particolari momenti della storia dell'edificio stesso.

Throughout history, architecture has been used as a vehicle of political propaganda by ruling authorities. Yet, what role did it play in comparison to another important tool for conveying symbols and ideological messages, such as money? While representations of buildings were uncommon on ancient Greek coins, they appeared much more frequently on coins from ancient and imperial Rome. How were monuments and architectural spaces represented on medieval and early modern coins issued by Italian authorities? This paper makes an initial attempt to gather these coin types in a single contribution, categorising them and explaining, where possible, the historical and cultural context behind their choice. A diatopic and diachronic analysis highlights that, apart from cases where an architectural element became the defining symbol of a city, the representation of buildings on Italian coins has generally been inconsistent and closely tied to specific moments in the buildings' history.

Lo studio qui presentato ha preso in considerazione tipologie di monete che mostrano edifici o monumenti di grandi dimensioni o parte di essi, escludendo soggetti autonomi da contesti architettonici, come piccoli altari o colonne. In base a questo primo censimento, sono state riscontrate le seguenti “categorie”, nelle quali è stato possibile raggruppare il materiale raccolto: chiese, ponti, fontane e obelischi, porti, edifici laici, fortificazioni, vedute di città o di porti e generici tempioetti. Vi sono poi le immagini di alcuni elementi architettonici particolari, come la Porta Santa, o di interni di edifici, in genere sempre nella monetazione pontificia di età moderna. Fortificazioni e vedute cittadine compaiono

invece su monete di diverse zecche per nominali di periodi differenti, mentre le altre categorie sono adottate in modo occasionale e spesso collegate alla celebrazione della valenza politica che il monumento stesso aveva¹ (Fig. 1).

In generale, possiamo anticipare che i tipi architettonici non divennero un luogo comune del repertorio iconografico delle monete italiane medievali e moderne, né furono univocamente identificatori di una comunità, fatta eccezione per la porta urbica o *imago urbis* di Genova², le fortificazioni delle monete di Bergamo e i modellini di città in mano a santi³, i principali soggetti iconografici veicolanti il senso di appartenenza a una città.

1. Chiese

Nella categoria rientrano immagini di alcune chiese romane e del santuario di Loreto sulle monete papali tra il XVI e il XVIII secolo, oltre alla Porziuncola per una moneta di Mantova del XVII secolo.

La prima immagine in ordine di tempo è quella della basilica di San Pietro su giuli di Leone X (1513-21) a Roma⁴ (Fig. 2), i tipi delle cui facce sono in stretto rapporto: su un lato la facciata secondo il progetto del Bramante predisposto sotto Niccolò V non ancora realizzato⁵; sull'altro il Papa genuflesso offre un edificio a Pietro, evocando probabilmente lo stato di avanzamento dei lavori sotto Leone X, cioè l'edificio che racchiudeva l'accesso alla tomba di Pietro, lasciando ancora l'altare del papa all'aria aperta⁶.

Lo stesso edificio, con torri campanarie e cupola, su baiocco di Sisto V (1585-90) a Roma⁷ datato 1589 richiama il progettato di Della Porta, che in quella data terminò la costruzione della cupola⁸.

Su una piastra di Innocenzo XI (1676-89) a Roma⁹ compare la facciata della basilica a due torri con balaustra di statue del progetto del Maderno¹⁰ (Fig. 3). Il tipo con legenda PORTAE INFERI NON PRAEVALEBVNT potrebbe intendersi come affermazione della capacità della Chiesa di superare le difficoltà

1 Sul tema si pensi a titolo di esempio, non solo alla cura rivolta da Augusto a immagini e simboli per trasmettere l'idea di un sovrano che governa in pace un impero universale (ZANKER 2006), ma anche a tutti gli interventi urbanistici a Roma voluti dai pontefici in occasione dei Giubilei (SCARAFFIA 2015: 71-92).

2 Cfr. BALDASSARRI 2013.

3 Cfr. TRAVAINI, LOCATELLI 2016.

4 *CNI XV*: 359, n. 80.

5 ALTERI 2004: 36-37.

6 BRANDENBURG, BALLARDINI, THOENES 2015: 168-195.

7 *CNI XVI*: 102, n. 176.

8 BRANDENBURG, BALLARDINI, THOENES 2015: 250-252.

9 MUNTONI 1996, III: 9, n. 38.

10 BRANDENBURG, BALLARDINI, THOENES 2015: 265-276.

dovute alle mire egemoniche di Luigi XIV, che urtavano con il progetto del pontefice di una pace tra nazioni europee contro la minaccia turca¹¹.

La Basilica Vaticana sul progetto del Maderno era già stata rappresentata sul testone di Urbano VIII (1623-44)¹², ma in forma di modello retto dalla personificazione di Roma seduta con veste amazzonica (Fig. 4). L'edificio non presenta ancora le due torri campanarie, la costruzione delle quali fu accelerata sul finire degli anni Trenta del XVII secolo¹³. La legenda ACTA AD METAVRUM DITION richiama l'acquisizione del ducato di Urbino da parte dello Stato pontificio, estintasi ormai la famiglia Della Rovere (1621)¹⁴, acquisizione pacifica probabilmente allusa anche dalla lancia rivolta verso terra impugnata dalla personificazione, che non siede su un trofeo del nemico sconfitto.

Seconda chiesa romana a comparire è San Teodoro al Palatino con pianta rotonda, di fronte alla quale si vede uno spiazzo accessibile per mezzo di una gradinata a doppia rampa e circondato da una duplice cinta muraria, su una piastra del 1703 di Clemente XI¹⁵. La legenda IN HONOREM SANCTI THEODORI MARTYRIS ricorda che la costruzione, edificata secondo una leggenda in prosimità del Lupercale e ridotta in decadenza, fu restituita dall'architetto Fontana su incarico del pontefice¹⁶.

Il Pantheon con due torrette campanarie, demolite nell'Ottocento, su mezza piastra, prodotta sempre a Roma per Clemente XI¹⁷ con legenda DILEXI DECOREM DOMVS TVAE, evoca gli interventi voluti dal papa all'edificio che al tempo dell'emissione era una chiesa, intitolata a Santa Maria ai Martiri da Bonifacio VIII¹⁸.

La facciata di San Giovanni dei Fiorentini articolata in tre portali d'ingresso con attico presente su una mezza piastra di Clemente XII (1730-40) a Roma¹⁹ riporta in esergo la data di fine dei lavori all'edificio (1736), segnale del rispetto del papa verso la patria di origine sottolineato anche dalla legenda DECVS PATRIAE²⁰ (Fig. 5).

Il transetto settentrionale di San Giovanni in Laterano, preceduto dall'ampio portico sovrastato dalla loggia della benedizione, è sormontato dalle teste affrontate di Pietro e Paolo su uno scudo d'oro di Clemente VIII (1592-1605)²¹. Probabilmente, il tipo si collega ai lavori di risistemazione nella

11 PASTOR 1932: 39-69.

12 CNI XVI: 318, n. 343.

13 BRANDENBURG, BALLARDINI, THOENES 2015: 291-293.

14 TRAINA 2006: 30.

15 MUNTONI 1996, III: 82, n. 40.

16 CHRISTOPHER 1993: 132-134; ALTERI 2001: 66-67.

17 MUNTONI 1996, III: 83, n. 53.

18 ALTERI 2001: 80; CHRISTOPHER 1993: 138-141.

19 MUNTONI 1996, III: 138, n. 19.

20 TRAINA 2006: 87; MONTI 1874: 283.

21 MUNTONI 1996, II: 107, n. 5.

navata trasversale affidati a Giacomo della Porta²² e le due teste con iscrizione GLORIOSI PRINCIPES sono un richiamo ad un passo dell'antifona dei Vespri di San Pietro relativo alla non separazione dei due principi nella morte²³, per ricordare il culto delle loro teste nella basilica. Un tipo del tutto simile si riscontra anche su uno scudo di Gregorio XV (1621-23)²⁴, il cui edificio però i repertori identificano con la chiesa di Santa Maria Maggiore.

La Santa Casa di Loreto, venerata come sede dell'Annunciazione traslata a Recanati da angeli nel 1294²⁵, è parte del tipo di monete battute nella seconda metà del XVI dall'autorità pontificia ad Ancona, Fano e Macerata. Benché non si tratti di una vera e propria chiesa, essa è venerata all'interno della Basilica di Loreto che le immagini evocano. Nella prima testimonianza sul testone di Gregorio XIII (1572-85) della zecca di Ancona²⁶, Maria con il Bambino in braccio siede sul tetto della Casa affiancata da un campanile, iconografia impostasi nel XVI secolo che univa il tema del culto mariano a quello della traslazione della Santa Casa²⁷ (Fig. 6). Il tipo fu adottato sulla quadrupla e sulla piastra di Sisto V (1585-90) ad Ancona, sulla sua baiocchella a Fano²⁸, imitata dal marchese Rodolfo Gonzaga (1586-93) a Castiglione delle Stiviere²⁹, e sul testone di Gregorio XIV (1590-91) a Macerata³⁰. Le monete di Gregorio XIII e Sisto V testimoniano la loro particolare attenzione al santuario lauretano e al suo territorio³¹.

Un piccolo edificio con torre campanaria laterale, raffigurato sullo sfondo per l'immagine di San Francesco inginocchiato che abbraccia una croce su un ducato di Francesco IV Gonzaga duca (1612) a Mantova, è interpretato come chiesetta della Porziuncola (Fig. 7). L'identificazione pare problematica: l'edificio venerato all'interno della Basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi non ha il campanile, particolare che allora potrebbe richiamare la chiesa della Verna, che però si riscontra nell'iconografia delle Sacre Stimate. Visto che vi compare una croce, il tipo potrebbe richiamare l'episodio del Crocifisso di San Damiano, dinnanzi al quale Francesco interpretò la voce di Cristo quale richiesta di "restauro" della Chiesa, spingendolo anche alla ricostruzione di diverse chiese, tra le quali la Porziuncola. La scelta del tema fu orientata dall'omonimia

22 PASTOR 1929: 663-666.

23 TRAINA 2006: 176.

24 MUNTONI 1996, II: 161, n. 6

25 Per i riferimenti allo sviluppo del culto MONETA 2010: 64 e ntt.

26 MUNTONI 1996, II: 54, n. 239.

27 GRIMALDI 1984: 72-78.

28 MUNTONI 1996, II: 89, n. 66 (quadrupla); 90, n. 71 (piastra); 91, n. 81 (testone) per Ancona e 95, n. 112 per Fano.

29 VARESI 1995: n. 141.

30 MUNTONI 1996, II: 104 n. 13.

31 MARTORELLI 1733: 58 e 77; PASTOR 1928: 84-85.

del duca con il santo assunto a protettore particolare, come recita la legenda PROTECTOR FACTVS EST MIHI³².

2. Ponti

L'unico ponte riscontrato su una moneta del lasso cronologico considerato è quello di Civita Castellana raffigurato sulla piastra di Clemente XI, datata 1711 della zecca di Roma³³: sopra la forra del Rio Maggiore incombe la struttura del ponte, oltre la quale si distingue una linea di edifici dell'abitato tra cui spicca una torre, probabilmente quella del Forte Sangallo (Fig. 8). Il tipo celebra la conclusione dei lavori per rendere il centro abitato, una delle residenze papali, più facilmente accessibile come indica la legenda PROSPERVM ITER FACIET³⁴.



Fig. 1. Carta con le principali zecche citate.

32 TRAINA 2006: 347.

33 MUNTONI 1996, III: 2 n. 42.

34 MARTINORI 1920: 39; MUNTONI 1996, IV: 309.



Fig. 2. Roma, Leone X papa (1513-21), giulio (Numismatica Ars Classica, Auction 90, 14 Maggio 2016, Lot 560).



Fig. 3. Roma, Innocenzo XI papa (1676-89), piastra (Numismatica Ranieri, Asta 4, 26 e 27 Ottobre 2012, Lot 487).



Fig. 4. Roma, Urbano VIII papa (1623-44), testone (Numismatica Ars Classica, Auction 81, 30 Novembre 2014, Lot 471).



Fig. 5. Roma, Clemente XII papa (1730-40), mezza piastra (Numismatica Ranieri, Asta 18, 4 e 5 Novembre 2023, Lot 488).



Fig. 6. Ancona, Gregorio XIII papa (1572-85), rovescio del testone (Numismatica Ars Classica, Auction 81, 30 Novembre 2014, Lot 438).



Fig. 7. Mantova, Francesco IV Gonzaga duca (1612), ducato (Numismatica Ars Classica, Auction 85, 14 Maggio 2016, Lot 90).



Fig. 8. Roma, Clemente XI papa (1700-21), piastra, 1711 (Istra Numizmatika, Auction 4, 24 Agosto 2024, Lot 403).

3. Fontane e obelischi

Due sono le fontane raffigurate su monete papali battute a Roma tra fine Seicento e inizio Settecento. Quella di Santa Maria in Trastevere con vasca ottagonale appare sulla moneta d'oro da 4 scudi di Innocenzo XII datata 1694³⁵, con allusione ai lavori di restauro assegnati a Carlo Fontana³⁶ e con l'auspicio sottolineato dalla legenda – *DAT OMNIBVS AFFLVENTER* – che dispensesse in abbondanza alla cittadinanza la sua acqua (Fig. 9).

La fontana di piazza del Pantheon, con al centro un plinto che sorregge un obelisco con una croce, sulle piastre di Clemente XI (1700-21)³⁷ è rappresentata isolata, oppure al centro del prospetto di piazza della Rotonda circondata dalle bancarelle del mercato (Fig. 10). Le monete richiamano gli interventi di risistemazione della piazza affidati a Filippo Barigoni, che sostituì il catino centrale della preesistente fontana con una finta scogliera in travertino, base per l'obelisco di Eliopoli dell'epoca di Ramses II, trasferito in loco dalla vicina chiesa di San Macuto³⁸.

L'obelisco, contornato da raggi spioventi e sovrastato da un sole raggianti antropomorfo su monete di Alberico I Cybo Malaspina (1559-1623) a Massa di Lunigiana³⁹, evoca l'impresa assunta dal padre, Lorenzo Cybo, il cui simbolismo è controverso. Secondo un'interpretazione, l'obelisco esprimerebbe la fermezza d'animo, il sole è figura di Dio e le due mani congiunte, presenti in una variante⁴⁰,

35 *CNI XVI*: 486 n. 52.

36 *ALTERI 2001*: 61.

37 *MUNTONI 1996*, III: 81, nn. 38-39.

38 *ALTERI 2006*: 88.

39 *CNI XI*: 214, n. 48 (quattrino) e 234, n. 206 (mezzo scudo).

40 *CNI XI*: 232, n. 186 (quattrino).

rimandano al senso di lealtà; Esposito interpreta invece l'obelisco come simbolo di ascensione spirituale al divino, rappresentato dal sole, che in alcune varianti⁴¹ è sostituito da una stella raggianti con identico valore simbolico⁴² (Fig. 11).

4. Porti

Nelle monete di XVII e XVIII secolo compaiono anche strutture portuali, tra le quali si possono citare quelle di Civitavecchia e Anzio su emissioni papali a Roma, oltre ai porti di Livorno e Piombino su monete delle rispettive zecche e quello fluviale di Ripetta sempre a Roma.

Il bacino interno di Civitavecchia su una piastra di Clemente X (1670-76)⁴³ presenta in secondo piano a sinistra l'arsenale e a destra i baluardi della fortezza voluta da Giulio II. Monti collega la moneta ai lavori nel porto⁴⁴, ma la legenda VT ABVNDETIS MAGIS, esortazione generica all'abbondanza, ne celebra anche la funzione di centro di ricezione e smistamento di derrate alimentari durante la carestia nello Stato della Chiesa nel 1672, data presente nell'esergo della moneta⁴⁵.

La veduta del porto di Anzio si apre oltre la linea dell'esergo su piastra di Innocenzo XII del 1699⁴⁶: nelle acque del bacino alcune navi; su una delle banchine un edificio, forse la dogana; oltre, il mare aperto (Fig. 12). Il tipo evocherebbe la costruzione di un nuovo attracco, a cui avrebbero dovuto obbedire mare e venti, come recita iperbolicamente la legenda della moneta, dietro le rovine dell'antico approdo neroniano⁴⁷.

Il porto di Ripetta, sul quale si affacciano la chiesa di San Girolamo dei Croati, quella di San Rocco e, a sinistra, l'edificio della dogana, compare su una mezza piastra di Clemente XI del 1706⁴⁸, due anni dopo l'inaugurazione dell'opera⁴⁹, che rese meno pericoloso lo scarico delle merci provenienti da Umbria e Sabina⁵⁰ (Fig. 13).

Il bacino del porto di Livorno, tipo scelto da Ferdinando II de' Medici nel 1655 per i nuovi talleri di Firenze in sostituzione di quelli screditati sui mercati orientali⁵¹ (Fig. 14) e ripreso da Cosimo III (1670-1723)⁵², è visto dal faro e dalla

41 CNI XI: 232, n. 186 (quattrino).

42 ESPOSITO 2019: 10-11.

43 MUNTONI 1996, II: 245, n. 20.

44 MONTI 1874: 277.

45 Sul porto sotto i pontefici da Sisto IV a Clemente IX si veda CALISSE 1889: 613-616.

46 CNI XVI: 498, n. 122.

47 Sui progetti di sistemazione BURRI 1847: 13-15.

48 MUNTONI 1996, III: 84, n. 55.

49 PORTOGHESI 1967: 339-341; CHRISTOPHER 1993: 183-185.

50 MONTI 1874: 280; ALTERI 2001: 74.

51 TRAVAINI 2011: 684.

52 CNI XI: 26, n. 2 (Ferdinando II); 33, n. 1 (Cosimo III).

scogliera, proponendo in secondo piano i contrafforti che chiudono la darsena e sulla sinistra la Fortezza Vecchia .

Il porto di Piombino sui talleri di Giovanni Battista Ludovisi principe, battuti nel 1695⁵³, imita il tipo dei talleri livornesi appena descritti su una moneta emessa per risanare la situazione economica disastrosa anche dalla cattiva qualità delle precedenti coniazioni piombinesi⁵⁴.



Fig. 9. Roma, Innocenzo XII papa (1691-1700), da 4 scudi, 1694 (Numismatica Ars Classica, Auction 136, 15 Dicembre 2022, Lot 252).



Fig. 10. Roma, Clemente XI papa (1700-21), piastra (Numismatica Ars Classica, Auction 76, 10 Dicembre 2013, Lot 230).

53 CNI XI: 282, n. 19.

54 Pucci 2014: 9-11.



Fig. 11. Massa di Lunigiana, Alberico I Cybo Malaspina marchese e poi principe (1559-1623), mezzo scudo (Numismatica Ars Classica, Auction 147, 5 Giugno 2024, Lot 62).



Fig. 12. Roma, Innocenzo XII papa (1691-1700), piastra, 1699 (Numismatica Ars Classica, Auction 35, 2 e 3 Dicembre 2006, Lot 433).



Fig. 13. Roma, Clemente XI papa (1700-21), rovescio della mezza piastra, 1706 (Numismatica Ars Classica, Auction 35, 2 e 3 Dicembre 2006, Lot 457).



Fig. 14. Firenze per Livorno, Ferdinando II de' Medici, rovescio del tallero, 1659 (Pandolfini, Asta Live 276, 26 Novembre 2018, lotto 384).

5. Vedute di città

Le vedute cittadine sulle monete si accompagnano più spesso a un santo o a Maria o ad una reliquia, sotto forma di modellino tenuto in mano o appoggiato a terra⁵⁵, oppure si configurano come paesaggio di sfondo sul quale campeggia il protettore divino. In altri casi, invece, la città è l'unico soggetto su cui si concentra il messaggio iconografico, come parrebbe accadere per la monetazione genovese tra l'età medievale e la prima età moderna⁵⁶.

Tra i tipi più interessanti di questo gruppo si può ricordare una veduta allegorica di Mantova sui grossi di Gian Francesco (1432-44) (Fig. 15) e di Ludovico III Gonzaga (1444-60) marchesi⁵⁷; in questo caso accoglie al centro la Sacra Pisside, il cui culto è così associato da Gian Francesco allo scudo inquartato da aquile imperiali del secondo lato, simbolo del titolo di marchese concesso dall'imperatore Sigismondo nel 1433.

Siena è protetta dalla figura di Maria su monete battute dalla Seconda Repubblica senese (1404-1555) e da Cosimo I de' Medici (1536-74) (Fig. 16). Il giulio repubblicano⁵⁸ evoca il successo senese su Firenze, e l'alleato Clemente VII, per intermediazione della Madonna nella battaglia di porta Camollia (25 Luglio 1526)⁵⁹. Nella veduta si riconosce in primo piano il Torrizzo antistante Camollia, oltre il quale si scorge la torre del Mangia e la cupola del duomo. Il tipo, ripreso con varianti su monete di Cosimo I a Firenze⁶⁰, dimostrerebbe le buone intenzioni del duca verso Siena assegnatagli da Filippo II nel 1557 dopo la sua capitolazione⁶¹.

Una veduta di Assisi, in cui forse riconoscere la Rocca Maggiore, fortezza del XII secolo, sul crinale del monte Subasio, è sfondo per la scena delle stimmate incisa su una piastra romana di Sisto V (1585-90)⁶², tanto devoto al santo da entrare nell'ordine (Fig. 17).

La Vergine allarga le braccia su Pisa, oltre le cui mura si distinguono le sagome del battistero, del duomo e della torre pendente, su una piastra di Ferdinando I de' Medici (1595-1608)⁶³. La moneta, battuta nella riaperta zecca di Pisa⁶⁴, si ricollega alla precedente tradizione iconografica comunale con Maria⁶⁵, non

55 Per questi tipi non trattati in questa sede MONETA 2010.

56 BALDASSARRI 2013.

57 CNI IV: 228, n. 11; GROSSI 1997, III: n. 63.

58 CNI XI: 393, n. 197.

59 PAOLOZZI STROZZI, TODERI, VANNEL 1992: 348-351 ipotizza la coniazione nel decennale della battaglia.

60 TRAVAINI 2011:1147; CNI XI: 416, n. 6 (testone) e 417, n. 19 (giulio) li assegna impropriamente a Siena.

61 TRAVAINI 2011: 682.

62 CNI XVI: 97, n. 126.

63 CNI XI: 324, n. 12.

64 PUCCI 2016: 7-8.

65 MONETA 2010: 56-57, 60.

solo raffigurata ma anche evocata dalla presenza della fabbrica della cattedrale, intitolata a Santa Maria Assunta.

Le mura di Modena, oltre le quali svetta probabilmente la torre campanaria del duomo – la Ghirlandina – sono sovrastate dal patrono Geminiano su “giorgini” di Francesco I d’Este duca (1629-58)⁶⁶, probabile invocazione dell’intercessione del santo durante l’epidemia di peste del 1630.

Il profilo paesaggistico di Bologna è protetto dalla Madonna su nominali del Governo popolare (1796-97)⁶⁷. Una variante⁶⁸ presenta la veduta della campagna con il colle della Guardia su cui si intravede il santuario della Madonna di San Luca, sede della reliquia richiamata anche dalla legenda PRAESIDIUM ET DECUS⁶⁹ (Fig. 18). Secondo Giacomelli la sostituzione su monete dell’immagine di Petronio con la Vergine di San Luca esprimerebbe l’idea allargata di nazione bolognese, inglobante anche il contado⁷⁰.

Edifici di varia forma tra alberi su nominali di Francesco Maria II della Rovere (1574-1624) a Gubbio, Pesaro e Urbino⁷¹ sono interpretati come veduta della città con un albero di rovere, emblema della casata (Fig. 19). La veduta di Urbino, con al centro la facciata del palazzo ducale e alla sua sinistra il campanile e la cupola di Santa Maria Assunta, compare anche sul mezzo testone di Clemente XI (1700-21) battuto Roma⁷² per evocare la sua patria e gli interventi nella città⁷³ (Fig. 20).

Infine, sulla madonnina da 3 baiocchi battuta a Ronciglione durante la Rivolta antifrancese del 1799⁷⁴ alcuni edifici, abbarbicati sul ciglione tufaceo dell’abitato, sono circondati da fiamme da cui si levano colonne di fumo, ricordando l’incendio appiccato il 27 Luglio dalle truppe francesi, inviate a soffocare i disordini⁷⁵. Il mezzo busto di Maria con scritta FEDELTA RELIGIONE associato sul secondo lato sembra richiamare l’anelito di devozione all’autorità pontificia dei rivoltosi.

66 CNI IX: 301, n. 311.

67 MUNTONI 1996, IV: 208-209, nn. 2-4 (scudo da 10 paoli, mezzo scudo).

68 MUNTONI 1996, IV: 208, n. 1.

69 TRAINA 2006: 341.

70 GIACOMELLI 1993: 194-195.

71 CNI XIII: 477-478, nn. 9-13 (Pesaro: testoni) e 547-549, nn. 14-18, 24-30 e seguenti (Urbino: testoni, da 4 scudi e scudo d’oro); CNI XIV: 38-40, nn. 5-22 (Gubbio: testoni).

72 CNI XVII: 10, n. 58.

73 TRAINA 2006: 371.

74 CNI XIV: 267, n. 4; TRAVAINI 2011: 1117.

75 MONTI 1874: 284-285.



Fig. 15. Mantova, Gian Francesco Gonzaga capitano e poi marchese (1432-44), grosso (Numismatica Ars Classica, Lot 60 – 30 Novembre 2014, Auction 81).



Fig. 16. Firenze per Siena, Cosimo I de' Medici duca di Firenze e Siena (1555-69), giulio (Bolaffi, Auction 37, 9 e 10 Luglio 2020, Lot 476).



Fig. 17. Roma, Sisto V papa (1585-90) piastra (Numismatica Ars Classica, Auction 147, 5 Giugno 2024, Lot 489).



Fig. 18. Bologna, Governo Popolare, rovescio dello scudo da 10 paoli, 1796 (Numismatica Ars Classica, Auction 47, 3 e 4 Giugno 2008, Lot 93).



Fig. 19. Urbino, Francesco Maria II della Rovere duca (1574-1624), da 4 scudi o quadrupla (Numismatica Ars Classica, Auction 147, 5 Giugno 2024, Lot 273).



Fig. 20. Roma, Clemente XI papa (1700-21), mezzo testone, 1705 (Bolaffi, Auction 45, 6-10 Giugno 2024, lotto 554).

6. Edifici laici

Dei tre raffigurati su monete di Roma, il primo edificio laico è il già citato palazzo ducale di Urbino visto dall'odierna piazza Duca Federico, circondato dall'iscrizione *RESTITVISTI MAGNIFICENTIAM*, su testoni di Clemente XI (1700-21)⁷⁶.

La facciata dell'ospedale di Santo Spirito in Sassonia è alle spalle di San Pietro sulla mezza piastra di Benedetto XIV (1740-58)⁷⁷ (Fig. 21). La legenda *CVRABANTVR OMNES* allude alla funzione di ricovero assunto dal fabbricato dai tempi di Innocenzo III ed evoca gli interventi di rifacimento voluti da Benedetto⁷⁸.

Infine, il Palazzo Senatorio e quello dei Conservatori sul Campidoglio circondano tre donne, personificazioni della pittura, dell'architettura e della scultura su quadrupla e testone di Clemente XI (1700-21)⁷⁹ (Fig. 22). La scena, con legenda *DIGNIS VICTORIAM*, richiamo alla corona sopra le figure, ricorda le esposizioni sul Campidoglio delle opere degli scolari dell'Accademia di San Luca⁸⁰.

7. Edifici fortificati: castelli, fortezze, torri

La prima immagine di fortificazione su monete medievali che si può ricordare è quella stilizzata del castello di Tours su denari di Ludovico il Pio (814-40), emessi a Pavia (Fig. 23) e a Treviso⁸¹. Questa è stata ripresa e ulteriormente stilizzata in diverse coniazioni del periodo successivo: sul grosso di Carlo II d'Angiò (1307-09) a Cuneo⁸² e su denari a nome di Ladislao d'Angiò Durazzo (1386-1414) a Tocco di Casauria⁸³, di Carlo II (1382-85) e Ladislao (1386-1414) di Durazzo re e Renato d'Angiò pretendente (1435-40) a Sulmona⁸⁴, di autorità incerta (XV secolo) a San Severo⁸⁵ e di Nicola II di Monforte conte (1450-62) a Campobasso⁸⁶.

In ordine di tempo, seguono poi le fortificazioni su follari, alle volte di incerta attribuzione, per alcune zecche dell'Italia normanna meridionale tra XI e XII

76 MUNTONI 1996, IV: 310.

77 MUNTONI 1996, III: 179, n. 46.

78 MUNTONI 1996, IV: 298; Alteri 2001: 100-101.

79 MUNTONI 1996, III: 77, nn. 3 e 64.

80 MUNTONI 1996, IV: 299.

81 VARESI 1995, n. 812 (Pavia); *CNI* VI: 229, n. 1 (Treviso).

82 *CNI* II: 220, n. 1; TRAVAINI 2011: 635.

83 *CNI* XVIII: 383, n. 1; TRAVAINI 2011: 1175.

84 *CNI* XVIII: 363-4, n. 27, 5, 1 (Carlo II, Ladislao, Renato).

85 *CNI* XVIII: 352, n. 1; TRAVAINI 2011: 1136 nota che la zecca potrebbe essere stata aperta dal Conte Nicola II di Monforte (1461-1463).

86 *CNI* XVIII: 238, n. 1; TRAVAINI 2011: 561-562.

secolo. A Salerno⁸⁷, su nominali di Gisulfo II (1052-77)⁸⁸, la veduta dal mare delle strutture fortificate della città, secondo Grierson, è ispirata alle monete dell'arcivescovo Anno di Colonia (1059-75)⁸⁹. Il tipo dei follari di Roberto il Guiscardo (1059-85)⁹⁰ è letto, insieme al busto dello stesso Roberto sul secondo lato, come celebrazione della presa della città del 1077⁹¹ (Fig. 24). Le rappresentazioni successive si semplificano: due sole torri per Ruggero II, tipo probabilmente emesso dopo la riforma del 1140⁹²; tre torri merlate per Guglielmo II (1166-89)⁹³; una sola per Tancredi (1190-94)⁹⁴ e in occasione dell'associazione al trono del piccolo figlio Guglielmo (1194)⁹⁵.

Tipi a tre o una torre si riscontrano anche ad Amalfi per Manso *vicedux* alla fine dell'XI secolo⁹⁶. Le tre torri sormontate da croce, su un lato anepigrafe di un follaro di incerta attribuzione a Capua, sarebbero indizio di una sua emissione in età normanna (XII secolo), data la somiglianza con quelle dei sigilli dei principi normanni⁹⁷. Un tipo simile su follaro di Giordano I (1078-90) presenta similitudini con la fortificazione dei sigilli dello stesso principe⁹⁸ e viene riproposto per Riccardo II (1090, 1098-1106)⁹⁹.

Gli edifici fortificati, che si ergono su archi, interpretati come rocce su grossi e denari di Bergamo a nome di FEDERICVS IMPERATOR (XII-prima metà del XIV secolo)¹⁰⁰, sono la simbolica immagine della città con le sue mura, la cattedrale Sant'Alessandro e le torri gentilizie (Fig. 25).

Un castello a tre torri merlate sui denari del patriarca Bertoldo di Andechs-Merania (1218-51) ad Aquileia¹⁰¹ presenta analogie con quello dei denari coevi di Trieste, mentre la torre merlata su alto podio del denaro di Raimondo della Torre (1273-99)¹⁰² è chiaro riferimento al suo stemma gentilizio (Fig. 26),

87 Sulla cronologia si veda TRAVAINI 1995: 238-247.

88 TRAVAINI 1995: 247, n. 13.

89 GRIERSON 1957: 30.

90 TRAVAINI 1995: 254-255, n. 32 propone una datazione posteriore al 1081-1083.

91 GRIERSON 1957: 26.

92 TRAVAINI 1995: 303, n. 250.

93 TRAVAINI 1995: 321, n. 373.

94 TRAVAINI 1995: 324, nn. 402-403.

95 TRAVAINI 1995: 325, n. 406.

96 TRAVAINI 1995: 257-258, 260 nn. 73-75 emissione tra Roberto il Guiscardo e Ruggero Borsa.

97 TRAVAINI 1995: 290.

98 TRAVAINI 1995: 327, n. 414.

99 CNI XVIII: 245, nn. 1, 2 e 4: per il mezzo follaro TRAVAINI 1995: 328, n. 416 non ha piena certezza sul valore del nominale e sull'assegnazione, forse Riccardo III.

100 CNI IV: 31, 42-45, nn. 1, 107-108, 113, 119, 123 139; sul problema della loro assegnazione TRAVAINI 2011: 515-517.

101 CNI VI: 11, n. 18.

102 CNI VI: 18, n. 10.

completato dai due bastoni gigliati e incrociati su quelli di Pagano (1319-32) e Ludovico (1359-65)¹⁰³.

Tre o due torri merlate o cuspidate sono associate all'immagine di un santo su denari vescovili a Trieste di Corrado Tarsot (1213-30), Leonardo (1231-33) e Volrico (1233-54), forse influenzati dai contemporanei denari di Aquileia¹⁰⁴, e su quelli battuti a nome del Comune (1254-57)¹⁰⁵.

Ad Ascoli due torri, una merlata e una con cupola, su un piano a cinque arcate, potrebbero indicare la fortezza, detta anche "Cassero", eretta nel 1349 da Galeotto Malatesta presso porta Maggiore in prossimità del ponte di Cecco su una serie di nominali emessi da diversa autorità tra XIII e XV secolo¹⁰⁶ (Fig. 27); il simbolo compare anche nel giro della legenda su bolognini e quattrini del XV secolo¹⁰⁷.

La veduta della Rocca Costanza su moneta d'argento di Costanzo I Sforza (1473-83) a Pesaro¹⁰⁸, con legenda SALVTI ET MEMORIAE CONDIDIT, rammenta la finalità dell'impresa edilizia iniziata dal padre Alessandro e da lui conclusa¹⁰⁹: preservare la sicurezza della città e lasciare ricordo della sua amministrazione. Un tipo simile fu adottato su soldini dello stesso Costanzo (Fig. 28) e di Giovanni Sforza con la reggenza di Camilla d'Aragona (1483-89) e dopo come signore (1489-1500 e 1503-10)¹¹⁰.

Un castello su monete da 15 grani di Filippo III re di Spagna (1598-1621) a Napoli¹¹¹, dai cui merli spuntano tre protomi, potrebbe leggersi in chiave araldica: le protomi a simboleggiare il Regno di Leon e l'Impero, il castello come rimando alla Contea di Aragona (Fig. 29). Un tipo simile ricorre sui nove cavalli di Filippo IV (1621-65) sempre a Napoli¹¹² e sul grano di Torre Annunziata¹¹³. Una fortificazione semplificata in forma di una torre ritorna, infine, su pezzi da nove cavalli di Napoli di Ferdinando IV di Borbone tra 1788 e 1804¹¹⁴ (Fig. 30).

103 CNI VI: 22, 30 nn. 1, 6 (Pagano, Ludovico).

104 CNI VI: 240, n. 1 (Corrado Boiani della Pertica), 240, n. 1 (Leonardo), 243, n. 9 (Volrico); per assegnazioni e parallelismi con moneta di Aquileia: PASSERA, ZUB 2016: 14-15.

105 CNI VI: 242, n. 2.

106 CNI XIII: 181, n. 22 (Repubblica XIII-XIV sec.), 198, n. 1 (Alessandro VI, 1492-1503), 181, n. 1 (anonime della seconda metà del XV secolo). Sui problemi di attribuzione e valore dei nominali: TRAVAINI 2011: 498.

107 CNI XIII: 185, n. 4 (Conte I da Carrara), 187, n. 1 (Martino V), 192, n. 1 (Francesco I), 194-195, nn. 1 e 14 (Eugenio IV) e 193, n. 9 (Francesco).

108 PAPADOPOLI 1893: 423-424: mezza lira; CNI XIII: 430, n. 1: incerto.

109 CANALI 2016: 92.

110 CNI XIII: 437, n. 69 (Costanzo), 443, n. 14 (Giovanni con reggenza) e 452, n. 72 (Giovanni signore).

111 CNI XX: 198, n. 171.

112 CNI XX: 307, n. 407.

113 CNI XVIII: 384, n. 3; TRAVAINI 2011: 1189-1190.

114 CNI XX: 587-596, n. 155 e seguenti.



Fig. 22. Roma, Clemente XI papa (1700-21), testone (Numismatica Ars Classica, Auction 147, 5 Giugno 2024, Lot 642).



Fig. 23. Pavia, Ludovico il Pio imperatore (814-40), denaro (Numismatica Varesi, Auction 68, 13 Maggio 2016, lotto 428).



Fig. 24. Salerno, Roberto il Guiscardo duca e poi signore (1059-85), follaro (Classical Numismatic Group, Auction 102, 18 Maggio 2016, Lot 1334).



Fig. 25. Bergamo, Comune al nome di Federico II (XIII sec.), denaro (Numismatica Ranieri, Asta 4, 26 Ottobre 2012, lotto 15).



Fig. 26. Aquileia, Raimondo della Torre patriarca (1273-99), denaro (VL Nummus, Online Auction 11, 23 Marzo 2019, Lot 1561).



Fig. 27. Ascoli, Repubblica Autonoma (sec. XIII-XIV), quattrino (Bertolami Fine Arts, E-Auction 108, 3 Dicembre 2021, Lot 657).



Fig. 28. Pesaro, Costanzo I Sforza signore (1473-83), soldino (Numismatica Ars Classica, Auction 89, 29 Novembre 2015, Lot 394).



Fig. 29. Napoli, Filippo III re di Spagna (1598-1621), da 15 grani (Numismatica Ars Classica, Auction 112, 15 Dicembre 2018, Lot 57).



Fig. 30. Napoli, Ferdinando IV di Borbone (1788-1804), da 9 cavalli (Numismatica Ars Classica, Auction 47,3 Giugno 2008, Lot 339).



Fig. 31. Firenze per Livorno, Cosimo III de' Medici (1670-1723), tallero, 1708 (Numismatica Ars Classica, Auction 136, 15 Dicembre 2022, Lot 124).



Fig. 32. Venezia, Gerolamo Priuli doge (1559-67), ducato da 124 soldi (Numismatica Ars Classica, Auction 108, 23 Maggio 2018, Lot 446).

8. Templi

Il tempio tetrastilo dell'ultima monetazione di Carlo Magno¹²⁵, derivato iconograficamente dai templi raffigurati su monete romane, assunse significato cristiano, forse come rappresentazione del portico della cappella reale¹²⁶. Fu poi ripreso sui denari di Ludovico il Pio (814-40) anche in Italia¹²⁷ (Fig. 33) e dei suoi successori per XI e X secolo, e anche a Venezia¹²⁸. La facciata di un tempio su

125 MEC 1: 527, n. 761 con incertezza a Pavia.

126 MEC 1: 200.

127 MEC 1: 530, nn. 791-792 assegnati a Milano e con incertezza a Pavia.

128 CNI VII: 7-9, n. 1 e seguenti (anonime, IX-XI secolo) 9, n. 1 (Corrado II di Franconia, 1026-1039) e 10, n. 1 (Enrico III di Franconia, 1039-1056).

denari *antiquiores* di assegnazione incerta a Benedetto VI (972-74) o Benedetto VII (974-83)¹²⁹ a Roma presenta analogie con i denari precedenti.

Ad Aquileia, un tempietto dotato di torri con varietà nella forma delle cupolette caratterizza i denari dei patriarchi da Poppone (1019-42)¹³⁰ sino a Bertoldo di Andechs-Merania (1218-51)¹³¹. Il tipo di Poppone, secondo Keber, sarebbe l'edicola del Santo Sepolcro presente nella basilica della città¹³². I denari anonimi della seconda metà del XII imiterebbero, nel tipo, le emissioni degli arcivescovi di Salisburgo di Friesach¹³³. Il cambio di stile per quello di Pellegrino II (1195-1204)¹³⁴ dipese dell'Editto imperiale del 1195, che proibiva di imitare le emissioni del vescovo di Salisburgo¹³⁵. L'ulteriore evoluzione stilistica sui denari di Volchero di Erla (1204-18)¹³⁶ sembra collegata ai tipi di Aquisgrana e Colonia della seconda metà del XII secolo¹³⁷ (Fig. 34).

I tempietti su denari vescovili a Trieste, battuti da Wolcango dopo il 1195¹³⁸ (Fig. 35) e da Grivardo (1209-12)¹³⁹, presentano analogie con quelli di Aquileia¹⁴⁰. Mentre quello al di sopra di linee, interpretate come profilo di un monte o collina, sui denari di Arlongo de' Visgoni (1260-82)¹⁴¹, secondo Ruggia sarebbe un richiamo alla Gerusalemme celeste, assimilata alla città di Trieste e all'autorità episcopale¹⁴². Anche per i denari di Latisana a nome dei conti di Gorizia tra il 1195 e il 1202 il tempio presenta analogie con i denari di Aquileia e di Trieste¹⁴³.

La facciata di un edificio su un follaro anepigrafe assegnato a Gisulfo II (1052-77) per Salerno¹⁴⁴, secondo Grierson, risalirebbe invece a modelli tedeschi¹⁴⁵.

129 CNI XV: 98, n. 1 (Benedetto VI), ma MEC 1: 572, n. 1084 (Benedetto VII).

130 CNI VI: 1, n. 1.

131 CNI VI: 11, n. 21. Per un quadro della discussione sulla loro autenticità: PASSERA, ZUB 2016: 5-7.

132 KEBER 2018.

133 CNI VI: 2, nn. 6-9. Sull'imprecisione del CNI nell'assegnazione ad Aquileia di emessi della zecca di Friesach si veda PASSERA, ZUB 2016: 7-9.

134 CNI VI: 7, n. 1.

135 PASSERA, ZUB 2016: 10.

136 CNI VI: 8, n. 1.

137 PASSERA, ZUB 2016: 10-11.

138 Il CNI VI: 237, n. 1: Enrico Rapicio (1200-1208); ma PASSERA, ZUB 2018: 12 rivede l'assegnazione.

139 CNI VI: 238, n. 1.

140 Sull'ipotesi di una provenienza da una stessa officina o di una compartecipazione degli stessi zecchieri: PASSERA, ZUB 2018: 9-12.

141 CNI VI: 290, n. 35.

142 RUGGIA 2002.

143 CNI VI: 92, n. 1 Mainardo II (1186-1232) e Engelberto III (1186-1218). Sull'ipotesi di conii preparati dalle stesse maestranze TRAVAINI 2011: 772.

144 TRAVAINI 1995: 249, n. 20; CNI XVIII: 310, n. 9 erroneamente assegnato a Gisulfo I.

145 GRIERSON 1957: 35.

Il tempio circondato da stelle sulle doppie di Alberico I Cybo Malaspina (1559-68) a Massa di Lunigiana¹⁴⁶ è una delle imprese di Alberico nella quale Ricci riconosce l'esaltazione dell'elevazione spirituale per accedere alla conoscenza e alla virtù simboleggiata dalla grande stella¹⁴⁷ (Fig. 36). Anche i due templi monopteri su scudo d'oro e tallero di Francesco d'Este marchese (1544-78) a Massa Lombarda¹⁴⁸ riproducono una delle sue imprese, evocando i templi della Virtù e dell'Onore¹⁴⁹ (Fig. 37).

Il tempio a pianta rotonda sulle monete di Bologna per Pio VI¹⁵⁰ (Fig. 38) presenta, secondo Traina, corrispondenze con quello di un dupondio di Traiano e un'ispirazione classica nella legenda *AVENTVS OPTIMI PRINCIPIS* ricollegabile alle iscrizioni che commemoravano l'arrivo dell'imperatore a Roma¹⁵¹. Potrebbero così ricordare anche il soggiorno del pontefice a Bologna, sia all'andata che al ritorno del suo viaggio presso la corte dell'imperatore Giuseppe II (1782) a Vienna¹⁵².

Solo su monete pontificie un tempio è presente associato come attributo a personificazioni. Una donna distende il braccio destro su un tempio e regge con la sinistra due chiavi erette sui testoni di Gregorio XIII (1572-85)¹⁵³: la personificazione della Religione cattolica con il suo gesto evocherebbe l'aggregazione delle nuove missioni e associazioni religiose, specialmente orientali, sotto la Chiesa di Roma¹⁵⁴ (Fig. 39). Lo stesso tipo fu ripreso su un testone di Sisto V (1585-90)¹⁵⁵.

Un tempietto retto dalla personificazione della Chiesa, che impugna un'insegna legionaria con stemma pontificio, su moneta d'oro e d'argento di Alessandro VIII (1689-91) a Roma¹⁵⁶ richiamerebbe l'aiuto fornito alla repubblica di Venezia nel 1690 nella guerra di Negroponte¹⁵⁷ (Fig. 40).

La prima associazione tra un modello di tempio e la personificazione della Chiesa seduta tra le nubi, che lo sostiene ed abbraccia, è sulla mezza piastra di Innocenzo XII (1691-1700) battuta a Roma¹⁵⁸ (Fig. 41). Il soggetto fu modificato sugli zecchini d'oro del 1729 di Benedetto XIII¹⁵⁹, dove la personificazione regge

146 *CNI* XI: 209, n. 9 (marchese) e 222, n. 100 data 1588 (principe).

147 Ricci 1993.

148 Varesi 1998: n. 429 (scudo d'oro); *CNI* X: 627, n. 9 (tallero).

149 Palazzi 1575: 40-41.

150 *CNI* X: 328-329, nn. 142, 144, 148 (zecchino, scudo, mezzo scudo).

151 Traina 2006: 14.

152 Tavanti 1804: 99 e 136.

153 *CNI* XVI: 23, n. 169.

154 Traina 2006: 16.

155 *CNI* XVI: 81, n. 5: il compilatore definisce la figura come personificazione della Chiesa diversamente dai testoni di Gregorio XIII.

156 Muntoni 1996, III: 41 e 42, nn. 1 e 11 (da 4 quadruple, piastra).

157 Monti 1884: 70.

158 Muntoni 1996, III: 52, n. 27.

159 *CNI* XVII: 54, n. 38.

il solo modellino, divenendo tipo distintivo di questo nominale (Fig. 42), dei suoi multipli e spezzati sino a Pio VI (1775-1799)¹⁶⁰, e poi esteso ad altri nominali d'argento a partire da Benedetto XIV¹⁶¹, sino alla Sede Vacante del 1823¹⁶². Successivamente sui nominali di Leone XII (1823-29) e della Sede Vacante del 1829¹⁶³ il tempio poggia sulle nubi additato dalla Chiesa che regge una croce. Le due tipologie si riscontrano sui medesimi nominali ancora di Pio VI ad Ancona¹⁶⁴ e quelli di Bologna tra Pio VII (1815-23) e la Sede Vacante del 1829¹⁶⁵.



Fig. 33. Milano, Ludovico il Pio (814-40), imperatore, denaro (Numismatica Ranieri, Asta 12, 9-10 Dicembre 2017, lotto 562).



Fig. 34. Aquileia, Volchero di Erla patriarca (1204-18), denaro (Inasta, E-Auction 107, 27 Giugno2023, Lot 643).

160 CNI XVII:189 e 218, nn. 116 e 319 (zecchino, mezzo zecchino).

161 CNI XVII: 141-142, nn. 311, 313-314 (scudi, mezzi scudi, doppi giuli).

162 CNI XVII: 253, n. 2 (scudo).

163 CNI X: 378, n. 4 (Leone XII: mezzo scudo); 257, nn. 2-3 (Sede Vacante: scudo, mezzo scudo).

164 CNI XIII: 176, nn. 1, 2 (mezzo scudo e scudo).

165 CNI X: 372 e 374, nn. 9-11, 22 (scudo, mezzo scudo, doppio giulio e giulio); 379, nn. 2-3 (scudo, mezzo scudo).



Fig. 35. Trieste, Wolcango vescovo (1192-99), denaro post 1195 (Numismatica Ranieri, Asta 9, 22 Maggio 2016, lotto 898).



Fig. 36. Massa di Lunigiana, Alberico I Cybo Malaspina marchese e poi principe (1559-68), doppia d'oro (Numismatica Ars Classica, Auction 147, 5 Giugno 2024, Lot 61).



Fig. 37. Massa Lombarda, Francesco d'Este marchese (1544-78), da 2 scudi d'oro o doppia (Numismatica Ars Classica, Auction 85, 24 Maggio 2015, Lot 102).



Fig. 38. Bologna, Pio VI papa (1755-99), zecchino (Numismatica Ranieri, Asta 18, 4 Novembre 2023, lotto 238).



Fig. 39. Roma, Gregorio XIII papa (1572-85), testone (Numismatica Ars Classica, Auction 81, 30 Novembre 2014, Lot 408).



Fig. 40. Roma, Alessandro VIII papa (1689-91), piastra, 1690 (Numismatica Ranieri, Asta 11 online, 20 Marzo 2022, lotto 137).



Fig. 41. Roma, Innocenzo XII papa (1691-1700), mezza piastra (Numismatica Ars Classica, Auction 89, 29 Novembre 2015, Lot 554).



Fig. 42. Roma, Benedetto XIII papa (1723-30), zecchino, 1729 (Numismatica Ars Classica, Auction 147, 5 Giugno 2024, Lot 654).

9. Interni di edifici

L'interno di Santa Maria Maggiore a Roma su una piastra di Clemente XI (1700-21)¹⁶⁶ propone il pontefice seduto circondato da cardinali, interpretato dagli estensori del *Corpus Nummorum Italicorum* come lettura dell'omelia ai cardinali, mentre Muntoni¹⁶⁷ lo ricollega alla messa di Natale del 1705 nella basilica e Traina¹⁶⁸ alla lettura della Bolla di quell'anno (Fig. 43).

Gli interni rappresentati su nominali d'argento di Innocenzo XII (1691-1700) invece non sono più precisamente identificabili: una varietà ha il pontefice seduto con cardinali in discussione, anche con la presenza di una folla; un'altra

166 MUNTONI 1996, III: 82, n. 44.

167 MUNTONI 1996, IV: 279.

168 TRAINA 2006: 40.

propone il papa seduto tra due cardinali, un prelado che legge da un pulpito e altre due figure suonano una tromba¹⁶⁹ (Fig. 44). Traina ricollega le legende alla pubblicazione (1695) dell'esortazione alla pace nel conflitto che opponeva la Grande Alleanza alla Francia di Luigi XIV¹⁷⁰.

10. Porta Santa

Il tema della Porta Santa è utilizzato per la prima volta da Clemente VII a Roma per l'Anno Santo del 1525 in due varietà. Una rappresenta la sua apertura per il Giubileo, rito inaugurato da Alessandro VI ed esteso alle quattro basiliche maggiori romane nel 1500, su monete da cinque ducati e quarti di ducato¹⁷¹ (Fig. 45). Il simbolismo dell'iconografia si completa con la Natività sull'altra faccia che propone Maria quale *porta coeli* in quanto madre di Gesù. La seconda varietà su un altro quarto di ducato¹⁷² raffigura la Porta chiusa affiancata da due statue di Pietro e Paolo (Fig. 46).

Le due tipologie furono poi riprese e variate fino al Giubileo del 1775 di Pio VI¹⁷³ in diverse zecche pontificie. Le Porte possono avere due o quattro colonne, timpani cuspidati o a sesto acuto o modanati, alle volte adornate di piccoli angeli, cherubini o immagini di Maria con Bambino, Pietro o Cristo¹⁷⁴. Infine, le Porte aperte possono presentare nel vano l'immagine della Veronica¹⁷⁵ (Fig. 47), simboliche rappresentazioni dello Spirito Santo sotto forma di raggi¹⁷⁶ o nubi¹⁷⁷, oppure un triangolo con bagliori¹⁷⁸; quelle chiuse appaiono ancora murate con una croce sui mattoni¹⁷⁹. Infine, le scene più teatrali propongono i pellegrini che attraversano la Porta, si genuflettono in sua adorazione e si accalcano sotto il portico¹⁸⁰ (Fig. 48).

169 CNI XVI: 487-490, nn. 62, 70, 77.

170 TRAINA 2006: 318 e 373.

171 MUNTONI 1996, I: 145-147, nn. 1, 25.

172 MUNTONI 1996, I: 148, n. 28.

173 CNI XVII: 172, nn. 1-2 (giulio, grosso).

174 CNI XVI: 3-11, nn. 9, 12, 63, 79, 82, 87 (Gregorio XIII, 1575)

175 CNI XVI: 277, n. 27 (Urbano VIII).

176 CNI XVI: 391, n. 109 (Innocenzo X, 1651).

177 CNI XVI: 421, n. 25 (Clemente X, 1675)

178 CNI X: 692, n. 26 (Benedetto XIV, 1750).

179 CNI XVI: 129, n. 101 (Clemente VIII, 1600).

180 CNI XVI: 420, n. 20 (Clemente X, 1675).



Fig. 43. Roma, Clemente XI papa (1700-21) piastra (Numismatica Ranieri, Asta 9, 22 Maggio 2016, lotto 1601).



Fig. 44. Roma, Innocenzo XII papa (1691-1700), testone, 1695 (Numismatica Ars Classica, Auction 89, 29 Novembre 2015, Lot 558).



Fig. 45. Roma, Clemente VII papa (1523-34), quarto di ducato del Giubileo, 1525 (Numismatica Ars Classica, Auction 89, 29 Novembre 2015, Lot 503).

Bibliografia

- ALTERI 2001 = G. ALTERI, *Mirabilia Urbis in Nummis*, Roma-Vicenza 2001.
- ALTERI 2004 = G. ALTERI, *Summorum romanorum pontificum historia numismatibus recensitis illustrata ab saeculo XV ad saeculum XX*, Città del Vaticano 2004
- BALDASSARRI 2013 = M. BALDASSARRI, *Identità urbana, sigilli e monete nel Mediterraneo occidentale medievale: alcuni casi a confronto*, in L. TRAVAINI, G. ARRIGONI (a cura di), *Polis, urbs, civitas: moneta e identità*, Roma 2013: 191-207.
- BRANDENBURG, BALLARDINI, THOENES 2015 = H. BRANDENBURG, A. BALLARDINI, C. THOENES, *San Pietro: storia di un monumento*, Milano 2015.
- BURRI 1847 = R. BURRI, *Viaggio scientifico al porto Neroniano e Innocenziano in Anzio*, Roma 1847: 14-16.
- CALISSE 1889 = C. CALISSE, *Leggi commerciali di Civitavecchia, Filangieri*, anno XIV, parte I, Milano-Napoli 1889: 609-624.
- CANALI 2016 = F. CANALI, *Pesaro, Rocca Costanza*, in AA. VV., *Architettura del classicismo tra Quattrocento e Cinquecento. Marche*, Roma 2016: 92.
- CHRISTOPHER 1993 = M.S.J. CHRISTOPHER, *Papal Art and Cultural Politics: Rome in the Age of Clemente XI*, Cambridge 1993.
- CNI = *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri Paesi*, I-XX, Roma 1910-1944.
- ESPOSITO 2018 = G. ESPOSITO, *La zecca di Massa di Lunigiana*, Roma 2018.
- GALEOTTI 1930 = A. GALEOTTI, *Le monete del Granducato di Toscana*, Livorno 1930.
- GIACOMELLI 1993 = A. GIACOMELLI, *Valori simbolici del santuario e del portico nel contesto politico-culturale bolognese del Sei-Settecento*, in M. FANTI, G. ROVERSI (a cura di), *La Madonna di San Luca in Bologna*, Bologna 1993: 185-197.
- GRIERSON 1957 = P. GRIERSON, *La monetazione salernitana di Gisulfo II (1052-1077) e di Roberto il Guiscardo (1077-1085)*, «Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano», 42 (1957): 9-49.
- GRIMALDI 1984 = F. GRIMALDI, *La chiesa di Santa Maria di Loreto nei documenti dei secoli XII-XV*, Pieve Torina 1984.
- GROSSI 1997 = P.L. GROSSI, *Catalogo, in Monete e Medaglie di Mantova e dei Gonzaga dal XII al XIX secolo*, II-IV, Milano 1997: 46-256 (II), 13-331 (III) e 14-328 (IV).
- MARTINORI 1920 = E. MARTINORI, *Annali della zecca di Roma*, XVIII, Roma 1929.
- MARTORELLI 1733 = P.V. MARTORELLI, *Teatro istorico della Santa Casa Nazarena della B. Vergine Maria*, II, Roma 1733: 58, 77.
- MEC 1 = P. GRIERSON, M. BLACKBURN, *Medieval European Coinage, with a Catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge. I. The Early Middle Ages (5th-10th centuries)*, Cambridge 1986.
- MODESTI 2003 = A. MODESTI, *Corpus Nummorum Omnium Romanorum Pontificum*, II, Roma 2003.

- MONTI 1874 = A. MONTI, *Le monete monumentali dei papi*, *Numismatica e Sfragistica*, VI, Firenze 1874: 273-285.
- MONTI 1884 = A. MONTI, *Scritti in prosa ed in versi di Achille Monti*, II, Imola 1884.
- MONETA 2010 = V. MONETA, *Santi e monete. Repertorio dei santi raffigurati sulle monete italiane dal VII al XIX secolo*, Milano 2010.
- MUNTONI 1996 = F. MUNTONI, *Le monete dei Papi e degli Stati Pontifici*, voll. I-IV, Roma 1996.
- PALAZZI 1575 = G.M. PALAZZI, *I discorsi di M. Gio. Andrea Palazzì sopra l'impresa: recitati nell'Accademia d'Urbino*, Bologna 1575.
- PAOLOZZI STROZZI, TODERI, VANNEL 1992 = B. PAOLOZZI STROZZI, G. TODERI, F. VANNEL, *Le monete della Repubblica di Siena*, Siena 1992.
- PAPADOPOLI 1893 = N. PAPADOPOLI, *Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli*. III, «Rivista Italiana di Numismatica» 6 (1893): 415-430.
- PASSERA, ZUB 2016 = L. PASSERA, A. ZUB, *La zecca di Aquileia: dalle origini della zecca a Raimondo della Torre (1273-1299)*, «Bollettino di Numismatica online, Materiali 40», aprile 2016.
- PASSERA, ZUB 2018 = L. PASSERA, A. ZUB, *Zecche di Palmanova e Trieste. Emissioni per le contee di Gradisca e Rovigo*, «Bollettino di Numismatica online, Materiali 67», luglio 2018.
- PASTOR 1928 = L. VON PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo: compilata col sussidio dell'Archivio segreto pontificio e di molti altri archivi*, X, Roma 1928.
- PASTOR 1929 = L. VON PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo: compilata col sussidio dell'Archivio segreto pontificio e di molti altri archivi*, XI, Roma 1929.
- PASTOR 1932 = L. VON PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del medioevo: compilata col sussidio dell'Archivio segreto pontificio e di molti altri archivi*, XIV.II, Roma 1932.
- PUCCI 2014 = A. PUCCI, *La zecca di Piombino*, «Bollettino di Numismatica online. Materiali 21», Settembre 2014.
- PUCCI 2016 = A. PUCCI, *La zecca di Firenze. Ferdinando I de' Medici, granduca di Toscana (1587-1609). Parte I (1587-1594)*, «Bollettino di Numismatica online. Materiali 37», Gennaio 2016.
- RAGGI 2009 = P. RAGGI, *Il contributo di Pier Francesco da Viterbo alle fortificazioni cinquecentesche di Pesaro e Senigallia: proposte e realizzazioni*, in G. VILLA (a cura di), *Pier Francesco da Viterbo e l'architettura militare italiana del primo Cinquecento*, «Storia dell'Urbanistica», 1 (2009): 71-93.
- RICCI 1993 = R. RICCI, *L'iconografia nobiliare di Alberico I: il progetto del principe*, «Annuario della biblioteca civica Stefano Giampaoli di Massa 1987-1988», Massa 1993: 107-119.
- RIZZI 2001 = A. RIZZI, *I leoni di San Marco. Il simbolo della Repubblica Veneta nella scultura e nella scultura e nella pittura*, I, Venezia 2001.

- RUGGIA 2002 = A. RUGGIA, *Considerazioni su iconografie di denari medievali triestini riconosciute come apocalittiche*, «Circolo Numismatico Mario Rasile», 53 (settembre-ottobre 2002): 3-27.
- SCARAFFIA 2015 = L. SCARAFFIA, *Le porte del cielo. I Giubilei e la misericordia*, Bologna 2015.
- TAVANTI 1804 = G.B. TAVANTI, *Fasti del Sommo Pontefice Pio VI*, Italia 1804.
- TRAINA 2006 = M. TRAINA, *Il linguaggio delle monete. Motti, imprese e legende di monete italiane*, Firenze 2006.
- TRAVAINI 1995 = L. TRAVAINI, *La monetazione dell'Italia Normanna*, Perugia 1995.
- TRAVAINI 2011 = L. TRAVAINI (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità d'Italia*, Roma 2011.
- TRAVAINI, LOCATELLI 2016 = L. TRAVAINI, S. LOCATELLI, *La città nelle mani del santo: studi di iconografia monetale*, in A.L. MORELLI, E. FILIPPINI (a cura di), *Moneta e identità territoriale: dalla polis antica alla civitas medievale*, Atti del III Incontro internazionale di studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae* (Bologna, 12-13 settembre 2013), Reggio Calabria 2016: 261-268.
- PORTOGHESI 1967 = P. PORTOGHESI, *Roma barocca. Storia di una civiltà architettonica*, Roma 1967.
- VARESÌ 1995 = A. VARESÌ, *Monete Italiane: Lombardia e zecche minori*, Pavia 1995.
- VARESÌ 1998 = A. VARESÌ, *Monete Italiane: Regionali - Emilia*, Pavia 1998.
- ZANKER 2006 = P. ZANKER, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino 2006.